

Giornale di Sicilia 4 Gennaio 2003

Mafia, resta in carcere il presunto killer Spina. I giudici del riesame respingono il suo ricorso

Fuori, dentro, di nuovo fuori, di nuovo dentro. Pippo Spina entra ed esce dal carcere, ma adesso il presunto mafioso della Noce si è visto ribadire il no alla remissione in libertà: la decisione è del tribunale del riesame, che ha respinto il ricorso degli avvocati Jimmy D'Azzò e Armando Zampardi. Il va – e - vieni dalla prigione ha anche fatto perdere un po' le staffe al fratello del boss, Franco Spina; interrogato in carcere dal giudice delle indagini preliminari Alfredo Montalto, l'indagato ha espresso parole cariche di stizza nei confronti del pubblico ministero Marcello Musso, l'uomo che lo ha fatto riarrestare: «Non gli lascio vincere i processi», ha detto fuori dai denti. Intanto, però, Musso ha già concluso le indagini e ha avvisato, l'indagato e i suoi difensori. Probabile che sia imminente la richiesta di rinvio a giudizio.

Spina, assolto l' 11 novembre scorso in Corte d'assise, non era arrivato a lasciare il penitenziario di Pagliarelli, perché era stato ordinato il suo fermo immediato. Trascorsi alcuni giorni, era stato scarcerato dal tribunale del riesame per un motivo formale, venendo però riarrestato dopo 13 giorni di libertà. Il suo nuovo ricorso, l'ultimo in ordine di tempo, è stato respinto, perché, secondo il collegio presieduto da Concetta Sole, a latere Fabio Pilato e la relatrice Daniela Troja, ci sono tanto gli indizi quanto le esigenze cautelari del reato di associazione mafiosa, che gli è stato contestato dal gip Montalto, su richiesta del pin Musso.

Arrestato nel luglio del 1998, nell'ambito dell'indagine denominata «Tempesta», a Giuseppe Spina erano stati contestati quattro omicidi con il metodo della lupara bianca: dopo tre anni era stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare ma non era materialmente uscito di prigione, perché nel frattempo gli era stata notificata una nuova ordinanza di custodia, emessa nell'ambito di un'indagine su tre delitti consumati e due tentati. Non gli era stata mai contestata, invece, l'associazione mafiosa.

Nel processo Tempesta, nel settembre del 2001, Spina era stato condannato all'ergastolo, ma era rimasto formalmente a piede libero. Nell'altro processo in Assise, invece, la sentenza è arrivata in novembre, ed è stata di assoluzione: a questo punto era stata disposta la

scarcerazione, che non fu eseguita, perché alle dieci di sera il pm Musso si era presentato con il nuovo decreto di fermo per il reato di mafia. Il tribunale del riesame aveva poi annullato l'ordine di custodia del gip Montalto, perché l'inchiesta sull'associazione mafiosa non era stata riaperta formalmente. Sanato il difetto, era scattato il nuovo ordine di custodia. Nuovamente interrogato dal gip, Spina aveva sostenuto che non è sua intenzione scappare, «perché voglio fare l'appello; io processi al pm Musso non gliene faccio vincere».

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS